



L. Bruno/AP

**È** la Formula 1 di Bernie Ecclestone, padre padrone del circus più amato dagli appassionati di motori: un imprenditore non certo giovanissimo (in ottobre compirà 83 anni), ma straordinariamente al passo coi tempi. È diventata, così, la Formula 1 del Bahrain, di Singapore e di Abu Dhabi, ricche e lussuose *location* che rischiano di oscurare il fascino di classici templi della velocità quali Monza, Silverstone e Spa-Francorchamps. È la Formula 1 della tecnologia, esasperata a tal punto da risultare quasi decisiva

## La Formula 1 al via

Riprende il duello Vettel-Alonso, in una competizione ipertecnologizzata. Il ruolo dei meccanici

ai fini del risultato finale; ma è anche la Formula 1 della sicurezza, in uno sport (pericoloso per natura) nel quale gli incidenti non la fanno più da padroni come in passato.

Domenica 17 marzo, sul circuito dell'Albert Park di Melbourne, prende il via la stagione 2013 del campio-

nato motoristico più prestigioso al mondo. Diciannove tappe, con l'ultimo atto (Gran Premio del Brasile a Interlagos) in programma il 24 novembre, cioè a oltre otto mesi di distanza dal primo. Si riparte dal duello Sebastian Vettel-Fernando Alonso, separati da soli tre punti al termine del Mon-

diale 2012: l'uno, il tedesco tre volte iridato, al volante di una Red Bull che resta la monoposto da battere; l'altro, lo spagnolo considerato da più parti il miglior pilota in assoluto, a bordo di una Ferrari condannata (come del resto accade ogni anno) a vincere. Sono loro i principali candidati



R. Zick/AP

al successo finale, anche se la concorrenza è folta e agguerrita: dalla Lotus del finlandese Kimi Räikkönen alla McLaren del britannico Jenson Button, dalla Mercedes del neo acquisto Lewis Hamilton (pure lui britannico) ai compagni di squadra di Vettel e Alonso, ovvero l'australiano Mark Webber e il brasiliano Felipe Massa.

Le scuderie iscritte sono 11 (una in meno rispetto all'anno scorso: out la spagnola Hrt) per 22 piloti, con vari esordienti ma nessun italiano. E ai nastri di partenza non ci saranno nemmeno il tede-



A. Brownbill/AP

**Vettel (a fronte) e Alonso (in alto), protagonisti indiscussi della Formula uno. Sotto: il circuito dell'Albert Park di Melbourne, dove prenderà il via la stagione 2013.**

sco Michael Schumacher, ritiratosi definitivamente dall'attività dopo una "seconda carriera" (tre anni in Mercedes) a dir poco deludente, e il polacco Robert Kubica, ancora

alle prese con i postumi dell'incidente in un rally di due anni fa che potrebbe avergli pregiudicato la carriera in Formula 1.

Questi i nomi più in vista, quelli che hanno fatto e fanno sognare migliaia di appassionati sparsi per il mondo. Ma dietro a una *pole position* o a una vittoria c'è il lavoro – perlopiù nascosto – di centinaia di tecnici e meccanici che operano lontano dai riflettori. Gran parte di loro non ha nemmeno la possibilità di girare il mondo al seguito del team, restando nell'ombra delle fabbriche col compito di correggere le imperfezioni, seguendo le indicazioni di ingegneri sempre alla ricerca del "colpo di genio" che possa far viaggiare le vetture due, tre decimi più veloci. A loro vanno sempre i ringraziamenti dei piloti dopo un bel risultato, e soprattutto a loro si è rivolto – mal celando una sincera commozione – Luca Cordero di Montezemolo nel giorno della presentazione della nuova monoposto del Cavallino. «Sono un privilegiato – ha dichiarato il presidente della Ferrari –, perché ogni volta in cui vengo qui in azienda sono di buon umore e ho voglia di fare». Una passione che coinvolge tutti, a Maranello e dintorni, dal "grande capo" in giù. Un clima di famiglia, riconosciuto sempre anche dallo stesso Alonso, che rappresenta il valore aggiunto della Rossa nazionale. ■